Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | Roma — Giovedì, 20 agosto | Numero 199

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 845 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 26 giugno 1914, n. 578, che approva l'esercizio provvisorio degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1914-915, non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 fra i quali trovasi compreso quello per il Ministero della guerra;

Ritenuta la necessità di procedere a maggiori acquisti di grano per l'esercito;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 62, « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-915, è aumentato di L. 6.500.000.

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 agosto 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI — GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 agosto 1914, in L. 105,16.

PARTE NON UFFICIALE

Oggi, alle ore 1 e 15 minuti, cessava di vivere il Sommo Pontefice **Pio X.**

Sua Santità fu colpito, il 17 corrente, da leggero catarro bronchiale e da disturbi del ricambio che, dato l'organismo del Pontefice, affaticato dall'età e da precedenti malattie, divennero ben presto assai gravi, nonostante le vigili e sapienti cure dell'on. prof. Marchiafava e del dott. Amici.

Durante la breve malattia, Sua Santità conservò la sua mirabile serenità d'animo e ricevette i Sacramenti con quello spirito profondamente religioso che fu il tratto più caratteristico della Sua nobile esistenza.

Pio X fu eletto Sommo Pontefice il 4 agosto 1903 e fu incoronato il 10 dello stesso mese.

Salito sulla Cattedra di Pietro, Egli seguitò a dare esempio di quelle elette virtù cristiane che già lo avevano distinto nel tempo in cui esercitò il Suo ministero di Parroco, di Vescovo di Mantova e di Patriarca di Venezia.

Durante gli undici anni del Suo Pontificato, attese con infaticato zelo e con alta ed illuminata bontà alla difesa degli interessi supremi della religione.

DIARIO ESTERO

CRONACA DELLA GUERRA

Anche oggi non vi sono notizie d'importanti avvenimenti bellici giunte dai varî settori della immane guerra. Tuttavia esse accennano ad un periodo prossimo di maggiore combattività e fanno ritenere non lontano lo scontro delle ingenti forze riunite dai belligeranti.

I dispacci che in proposito comunica l'*Agenzia Stefani* sono i seguenti:

Berlino, 18. — Il 14 corrente in Alsazia due battaglioni di artiglieria da fortezza con cannoni e mitragliatrici, provenienti da Strasburgo, hanno avuto un insuccesso insignificante, in una gola dei Vosgi presso Schirmeck.

In seguito ad una sorpresa del nemico dal massiccio sovrastante il Donon, i tedeschi furono costretti ad abbandonare sul campo di battaglia alcuni cannoni e mitragliatrici, distrutti sulla via che attraversa la gola.

Questo incidente non ha influenza sulle operazioni militari, ma significa che si devono evitare le audacie senza scopo.

Le notizie che il generale Emmich sia morto ed il generale Deimling prigioniero sono false.

Berlino, 19 (ore 21,40). — Il *Wolff Bureau* pubblica:

La quinta divisione di cavalleria francese è stata respinta dalla nostra cavalleria con forti perdite presso Perwez, situato al nord di Namur. Le truppe badesi e bavaresi hanno sconfitto presso Weiler, a quindici chilometri al nord-ovest di Schlettstadt, la 55ª brigata di fanteria francese che si era avanzata fin là; le hanno inflitto grandi perdite e l'hanno repinta al di là dei Vosgi.

Parigi, 19. — Il comunicato del Ministero della guerra delle ore 23,30 dice:

La situazione in Alsazia è invariata. Tuttavia nell'Alta Alsazia abbiamo continuato a progredire. Nei Vosgi i tedeschi hanno ripreso il villaggio di Villè, ove avevamo una avanguardia. Le truppe sboccano sulla Saille ed occupano Château Salins. Si segnala uno scontro di cavalleria con esito felice per le nostre armi a Florendville, in Belgio

Si annunzia che importanti forze tedesche passano la Mosa, fra Liegi e Namur.

Parigi, 19. — I tedeschi hanno sgomberato Saarburg.

I francesi hanno ripreso al Congo alcuni dei posti che la Francia aveva ceduto alla Germania coll'accordo franco-tedesco per il Marocco.

Bruxelles, 19 (ufficiale). — La cavalleria tedesca respinta domenica e lunedì si è ritirata verso il nord. Essa non ha fatto alcun tentativo contro l'esercito belga. Al nord della Mosa la situazione resta invariata.

Anversa, 19. — Il *Matin* annunzia che un distaccamento di cavalleria della difesa mobile di Anversa si è recato ieri a Hercuthout, a sedici miglia ad est di Anversa, ove si incontrò con forze superiori di cavalleria tedesca.

Furono scambiati numerosi colpi di moschetto per parecchie ore. I tedeschi ebbero numerosi feriti.

Il giornale annunzia che pattuglie di cavalleria tedesca si sono presentate dinanzi a Turnhout; le guardie civiche aprirono il fuoco contro gli ulani di cui parecchi furono feriti e parecchi furono fatti prigionieri.

Londra, 19 (ore 1,55). — Si annunzia ufficialmente che, durante la giornata di ieri, vi sarebbero stati alcuni combattimenti tra squadre e flottiglie inglesi in pattuglia e incrociatori tedeschi in ricognizione.

Non si segnala alcuna perdita.

Un certo movimento si nota nella zona meridionale del mare del Nord.

Mosca, 19. — (Comunicato ufficiale). — Il 16 agosto la seconda divisione della cavalleria austriaca, rafforzata da due battaglioni di fanteria e da due batterie di artiglieria, tentò di impadronirsi di Vladimir Volinsky, ma fu respinta con gravi perdite dalla piccola guarnigione russa.

I russi hanno respinto da Eydtkuhnen la prima divisione di fanteria tedesca con 36 cannoni.

Pietroburgo, 19. — (Ufficiale). — La cavalleria russa ha respinto una divisione di cavalleria austriaca sulla linea Gorodok Kouzimine.

Gli austriaci hanno subito gravi perdite e ripiegato inseguiti dai russi.

Le perdite russe sono insignificanti.

Vienna, 19. — La *Reichspost* ha da Semlino:

Nel pomeriggio di ieri si diffuse la notizia che le truppe austro-ungariche avevano passato la Sava presso Progor, a 23 chilometri all'ovest di Semlino, ed erano penetrate in territorio serbo. Si è poi successivamente appreso che gli austro-ungarici si sono impadroniti della città serba di Obrelovac.

Ieri notte *Comitadjis* serbi hanno voluto penetrare sulla sponda ungherese presso l'isola di Ciganlija, a valle di Semlino, ma sono stati respinti con gravi perdite dalle truppe austro-ungariche.

Vienna, 19. — La *Sudslavische Correspondenz* ha da Semlino:

Il Principe Giorgio di Serbia, che ispeizona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado, è stato colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile accompagnato dal suo aiutante.

Il Principe è ferito alla testa.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23,30 di ieri sera dice:

L'avanzata è assai lenta dinanzi alle opere fortificate solidamente costruite.

Abbiamo progredito rapidamente nel pomeriggio al di là del Seille nella parte centrale, e alla fine della giornata abbiamo raggiunto Delme da una parte e Morhange dall'altra.

Bruxelles, 20. — Un comunicato ufficiale dice che numerose truppe con notevole quantità di materiale dell'ala destra tedesca riuscirono, dopo aver perduto molto tempo, a guadagnare terreno sulle due rive della Mosa e a mettersi a contatto con gli eserciti alleati.

I tedeschi hanno preso così possesso delle posizioni belghe dopo aver perduto una quindicina di giorni. Questo ritardo può avere incalcolabili conseguenze per il seguito delle operazioni.

L'esercito belga potrà essere chiamato a modificare le posizioni,

mercè le quali potè adempiere al suo primo compito, consistente nel guadagnare tempo. I suoi movimenti non dovranno cagionare preoccupazioni.

L'adempimento dello scopo segreto, assegnato alle truppe belghe nel dispositivo generale, diventa preponderante.

Riassumendo: il movimento di manovra ordinato per uno scopo ben determinato non è necessariamente una ritirata. I recenti combattimenti avvenuti sul fronte rendono molto circospetto l'avversario. Il ritardo inflitto alla sua marcia è un grande vantaggio per il complesso delle operazioni, ma non bisogna lasciarsi trattenere facendo così il giuoco dei tedeschi.

Non siamo battuti ma prendiamo le disposizioni per battere il nemico nelle migliori condizioni possibili. Il pubblico deve far credito al comando dell'esercito e mantenersi calmo e fiducioso. L'esito finale della lotta non sembra dubbio.

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Manacorda - *Storia della Scuola in Italia*, Volume I, il Medioevo — **Federico Guglielmo Schelling** - *Quattordici lezioni su l'insegnamento accademico* - Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, 1914.

La collezione dei « Pedagogisti ed educatori antichi e moderni », diretta da Giuseppe Lombardo-Radici, si è arricchita di quest'altre due importanti pubblicazioni. L'autore della *Storia della Scuola in Italia* ha giudiziosamente diviso l'opera propria in due parti: l'una riguardante la storia del diritto scolastico, l'altra la storia interna della scuola medioevale. Un dizionario geografico delle scuole italiane nel medioevo e un indice dei nomi contenuti nel testo completano la storia stessa, riccamente illustrata da numerosissime fototipie, ricavate in gran parte da codici e da incunaboli.

L'autore delle *Quattordici lezioni su l'insegnamento accademico*, invece, ha trovato nel suo traduttore Luigi Visconti un profondo ed elegante interprete del proprio pensiero filosofico, cosa non troppo facile ad ottenersi: di quel pensiero filosofico che ebbe l'ultima sua manifestazione all'università di Jena, per opera di Goethe, e che vide per la prima volta la luce in veste tipografica nel 1802.

Tanto il Manacorda come lo Schelling hanno trovato poi nel Sandron un editore ideale: un editore, cioè, il quale, comprendendo tutta l'importanza di queste opere, ha saputo dare degna e ricca veste tipografica alle opere stesse, che avranno in ogni tempo un gran numero di lettori.

* * *

Lo studio intrapreso dal prof. Manacorda non è del tutto nuovo, ed egli lo ammette nella prefazione. Fino dal 1600 spigolarono notizie sulle scuole del medioevo il Tommasino, il D'Achery, il Mabillon. Nel 1700 il Muratori dedicava una dissertazione delle sue « Antiquitates italicae medioevi » alla storia della coltura italiana, l'abate De Giovanni scriveva una storia dei seminari italiani e il Tiraboschi dava notizie sulle nostre scuole antiche. In seguito trattarono la storia delle scuole il De Leva, il Bartoli, il Comparetti, il Burkhardt, il Novati, il Graf, il Norden, l'Ebert, il Manitius, il Robert. Tuttavia il prof. Manacorda ha potuto fare della sua storia un'opera originale, perchè ha completato le notizie altrui con altrettante proprie, frugando lungamente e laboriosamente nelle biblioteche e negli archivi italiani e stranieri.

Prendendo le mosse dalle scuole italiane prima di Carlo Magno, egli tratteggia la coltura dei secoli remotissimi: delle scuole chiesastiche in genere e delle parrocchiali e vescovili in particolare; e dopo d'aver detto dei provvedimenti di Giustiniano e delle scuole di Roma sotto Gregorio Magno, parla della coltura dei monaci benedettini, della legislazione scolastica carolingia e pontificia nel secolo IX e delle prescrizioni ecclesiastiche dei papi Eugenio II e Leone IV.

Passando poi allo svolgimento del diritto scolastico all'inizio dei Comuni liberi, descrive il risveglio dell'attività scolastica della Chiesa sotto Alessandro III e Onorio III, le scuole cenobiali, domenicane e francescane, le scuole comunali, ecc.

Importantissimo è lo studio delle scuole vescovili, delle università sorte, secondo Savigny, là dove trovavasi un maestro celebre, che faceva nucleo di scolari attorno a sè, dei primordi dello studio di Bologna, della politica scolastica dello Stato, della fondazione dei primi seminari in Italia.

È tutto lo svolgimento giuridico della scuola nel medioevo quello che ci presenta il prof. Manacorda nella prima parte della sua opera: svolgimento avvalorato da citazioni di autori e di testi, da cui risultano quali assetti nuovi la scuola prendesse, quali fossero le autorità che la reggevano, quali i fini religiosi, politici o sociali verso i quali esse la diressero.

La seconda parte apre invece uno spiraglio nelle pareti della scuola per spiarvi dentro la vita scolastica dei tempi e le condizioni morali, intellettuali ed economiche dei maestri e degli allievi, i programmi, i metodi didattici, la disciplina, i libri e la suppellettile. Indagine l'una di storia del diritto, ricerca l'altra di storia del costume.

Nulla di più interessante delle notizie sui maestri, sul grado ecclesiastico, sugli obblighi del « magischola », sugli scolari celebri, sui sussidi accordati ad essi, sui lavori speciali cui dessi erano sottoposti.

Pare che sin dal 1200 i giovanetti posassero già da adulti, pronunciandosi su uomini e cose. Un vagante « laudator temporis acti » e brontolone deplorava che ai suoi dì i ragazzi di dieci anni la facessero da maestri: « Sed retroactis saeculis - Vix licuit discipulis Tandem nonagenarium - Quiescere post studium .... ».

Il prof. Manacorda dedica poi uno speciale capitolo ai vaganti, a coloro cioè che per studiare vagavano da questa a quella scuola, ai monaci in particolare, i quali fuggivano i conventi per recarsi altrove senza assoluta necessità; ed altro speciale capitolo egli dedica alle prescrizioni di Concilî contro i goliardi, ai giochi e capricci poetici di essi e ai peccati scolastici.

Fra i capricci poetici troviamo citata una satira, cantata dai goliardi parodiando la grammatica: « Qui sunt spinae tribulique? - Qui? Pastores praelatique - Amatores muneris. - Cum non pascant, sed pascantur, - Non a pasco derivantur - Sed a pascor pasceris ».

Secondo il prof. Manacorda, la ragione principale dell'odio verso i maestri e dei dileggi fatti loro dovevano esser certo le busse, perchè di busse e di vergate è piena la storia scolastica del « plagosus » Orbilio, pedagogo d'Orazio, giù giù sino a noi. E piena è anche la storia scolastica del brutto vizio degli scolari di salar le lezioni e di dar la caccia alle vacanze sotto i più futili pretesti civili e religiosi. Roberto di Sorbona avvertiva i giovani che ottimo chierico era da ritenersi quello « qui frequentat magis scholas et diligentius magistrum audit ». Ma, sì! tanto valeva predicare al deserto. Erano gli stessi scolari che si rivolgevano al maestro perchè concedesse loro le vacanze natalizie: « Aures tuas aperi - Da quod petunt pueri - Ludendi licentiam - Nostra quod infantia - Tuam laudet gratiam ».

Fra i tanti peccati degli scolari, registrati dai cronisti, tengono i primi posti quelli del gioco e del bere. Quand'essi si trovavano a corto di danari (e doveva avvenire spesso), s'impegnavano la tunica prima e la camicia poi, come si rileva dai seguenti versi, riportati dallo Schmeller:

« Si aliquis debibat tunicam, - Postea deludat camisiam ».

Non è detto però che gli studi fossero trascurati o mal condotti in quell'epoca che il Vasari ingiustamente definisce « d'ogni luce muti ». Accanto a maestri sapienti e volonterosi d'insegnare, troviamo scolari intelligenti e volonterosi d'apprendere. Ne fanno fede i capitoli che seguono, ove è detto anche dei testi scolastici, dai quali emerge il metodo d'insegnamento attraverso di essi: testi preparati in modo da corrispondere all'uso scolastico. Questi testi erano: le grammatiche e le rettoriche, i glossari, i classici latini, le geometrie, le aritmetiche. Vi erano poi i testi giuridici e i varî

Dal dizionario geografico delle scuole italiane si rileva che altre cento trenta città possedevano una o più scuole, frequentatissime, e alcune delle quali di fama mondiale.

Ecco il perchè la *Storia della Scuola in Italia* non deve interessare solo gli specialisti, i quali, purtroppo, non sono legione fra noi, ma tutti gli studiosi di storia letteraria, di storia del diritto, di storia della filosofia, di antichità medioevali, e in particolare chi presiede alle sorti delle varie città italiane, singolarmente ricordate e studiate.

Eguale interesse debbono presentare agli studiosi le quattordici lezioni sull'insegnamento accademico di quel Federico Guglielmo Schelling che ha un degno posto fra i quattro grandi pensatori che sono stati a capo del movimento filosofico germanico nel XIX secolo: Kant e Fichte nel primo periodo, Hegel e Schelling nel secondo; movimento filosofico che voleva l'unità vivente dello spirito non imprigionata in analisi e distinzioni, ma libera per possedere quelle idee che abbracciassero tutto il contenuto dello spirito stesso.

Le idee di Schelling hanno esercitato una grande influenza in tutti i rami della conoscenza umana. Il suo sistema può definirsi un panteismo ideale, donde il nome di romantico all'ideale che si voleva raggiungere.

Schelling tenta risolvere le contraddizioni in cui sono caduti Kant e Fichte, riconducendo i termini dell'opposizione al principio unico e superiore, ch'egli chiama l'*assoluto* o l'*identità* dei contrari, la indifferenza nella differenza. Da cui la formula A=A.

L'Höffding dice di lui:

« Egli s'inebria di natura, di arte e poi di religione ed anche quando rivolga la sua ricerca in altre parti, è sempre animato da uno spirito artistico ».

Infatti la filosofia della natura di Schelling si comprende solo come il frutto di un'età artisticamente raffinata e commossa, come l'espressione d'un temperamento geniale.

Il filosofo di Leomberg - poichè egli nacque nella graziosa cittadina del Wuttemberg - si preoccupò sopratutto di risolvere il problema della possibilità d'una forma di filosofia in generale, poi di introdurre nel vuoto *io* di Fichte un contenuto spirituale oggettivo, riempiendo il subbiettivo ed astratto idealismo di questi con l'obbiettiva molteplicità della natura.

Caratteristicamente esatta è la sua definizione della scienza: « Sotto il nome di scienza, egli dice, si comprende un sistema di conoscenze che forma un tutto ed ha anche il pregio dell'unità, che è possibile solo se vi è un principio da cui tutte le diverse concezioni dipendono ».

Tratteggiata così alla meglio e la figura dello Schelling e la sua filosofia, non ci resta a dire che le quattordici lezioni su l'insegnamento accademico vanno dal concetto assoluto della scienza alla costituzione scientifica e morale delle accademie, dalla costruzione storica del Cristianesimo allo studio della teologia, dallo studio della storia e della giurisprudenza all'insegnamento della medicina.

Tutto lo scibile umano è sapientemente, profondamente, laboriosamente studiato dal geniale filosofo per dare appunto un'idea delle svariate concezioni che formano la scienza.

« Il lettore, scrive il traduttore, qualche volta si annoierà, dirà che certe astruserie sono troppo lontane dai bisogni delle nostre scuole; ma spessissimo egli si fermerà commosso di fronte a certe intuizioni geniali, che sono una splendida manifestazione di un grande produttore di idee ».

E questo appunto avviene leggendo le pagine di Federico Guglielmo Schelling.

***

Enciclopedia delle scienze filosofiche, volume primo: **Logica** - *I grandi pensatori*; **Edmondo Koenig** - Wundt; **Friedrich Paulsen** - Kant. Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, 1914.

La produzione libraria del benemerito editore siciliano va facendosi sempre più svariata e interessante. Mèmore che le tendenze d'oggi si manifestano in opposte direzioni, alle collezioni dai titoli: « L'indagine moderna » e « I grandi pensatori » egli ha voluto far seguire la pubblicazione di quell'Enciclopedia che, ideata da Arnold Rüge, ha la cooperazione di Guglielmo Windelband, dell'autore cioè di quella *Storia della filosofia* di cui già abbiamo parlato tanto favorevolmente.

Lo scopo dell'opera è espresso nella introduzione: dare la sintesi della viva aspirazione all'idea dell'unità e non già constatare risultati. Per cui non un solo autore, ma vari collaboratori, esponenti ciascuno non un sistema di tutta la filosofia, ma soltanto il compendio d'una singola scienza filosofica.

In quanto poi alla partizione di tutta la filosofia in ciascun campo, il Rüge ha fatto proprio il 15° paragrafo dell'*Enciclopedia di Hegel*: « Ognuna delle parti della filosofia è un tutto filosofico, un circolo che si chiude in sè stesso, ma l'idea filosofica vi è contenuta in una speciale determinatezza. Il cerchio singolo, per il fatto di essere in sè totalità, rompe la barriera del suo elemento e fonda un'altra sfera: il tutto si presenta perciò come un circolo di circoli ciascuno dei quali è un momento necessario, sicchè il sistema dei loro particolari elementi costituisce tutto l'idea, la quale si trova pure in ciascuno di essi ».

E come ogni sistema di filosofia deve cominciare con la teoria del pensiero, così anche l'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* comincia con la teoria delle forme del pensiero, cioè con la *Logica*.

In questo primo volume l'Italia è degnamente rappresentata dal Croce con il *Compito della logica*, e dall'Enriques, con *I problemi della logica*. Abbiamo poi scritti sull'argomento dello stesso Windelbant, del Royce, del Conturat, di Lossky. L'introduzione, come abbiamo detto, è del Rüge; la traduzione, elegante ed accurata, è del prof. Bernardo Attilio Sesta.

Anche in riassunto - ma in esteso riassunto, oseremmo dire - è la filosofia di Guglielmo Wundt, esposta da Edmondo Koenig nella collezione: « I grandi pensatori ».

È noto che il Wundt derivò la sua filosofia dalla fisiologia sperimentale, di cui egli fu il creatore, sì da meritare il titolo di filosofo del materialismo ..... ideale. Per tal modo il metodo sperimentale venne così per la prima volta anche applicato alla scienza dello spirito.

Infatti il Wundt applicò senza restrinzione alcuna il principio che al pensiero filosofico i risultati delle scienze empiriche speciali debbono servire di base in tutta la loro estensione e con esclusione di tutti i presupposti attinti in altro modo. L'idea madre, che mai lo abbandonò un istante in tutta la sua laboriosa esistenza, è così espressa dal Koenig nel capitolo primo: « Posizione filosofica del Wundt ».

« È cessata ormai la credenza che la mente nostra abbia la capacità d'intendere l'intima essenza delle cose e di riguardarne così da un sol punto tutta la molteplicità delle proprietà e manifestazioni, quale un sistema di determinazioni tra loro necessariamente connesse; da ciò senz'altro deriva alla scienza il compito di aspirare sopra tutto al conseguimento di una conoscenza il più che sia possibile precisa e comprensiva delle proprietà esterne e dei rapporti delle cose, per indi ricercare fino a che punto i singoli fatti si lascino riunire in un sistema unico. Adunque, non la speculazione, ma l'esperienza è il fondamento della conoscenza, e il metodo non è la deduzione, ma l'induzione ».

Per tal modo il Wundt vuole liberare il pensiero filosofico dalla soggezione delle scienze sotto cui è rimasta così a lungo, e dare e assicurare alle scienze dello spirito, in ispecie alla psicologia, la influenza che loro spetta nella costituzione della concezione generale del mondo.

Abbiamo dunque non filosofia naturalistica, ma idealismo germanico post-kantiano.

L'opera d'Edmondo Koenig su Wundt, tradotta sulla 3ª edizione tedesca dai professori G. Tagliani e B. A. Sesta, è adorna d'un bel ritratto del geniale filosofo di Neckarau.

Il prof. Sesta ha pure tradotta l'opera di Friendrich Paulsen s Emanuele Kant, il celebre fondatore della *Critica storica.*

Tanto nomini nullum par elogium, potrebbe ripetersi e con ragione; perchè Kant cambiò col suo sistema la faccia della filosofia, esercitando profonda influenza sullo spirito del suo secolo, del secolo in cui nel campo della filosofia avevano il predominio e il dogmatismo di Wolf e lo scetticismo di Hume, nati dal sensualismo di Locke e di Condillac. Kant invece si pone dalla parte del platonismo e non da quella del naturalismo, che nega ogni metafisica e riconosce solo la fisica (Epicuro).

Ecco il perchè se noi ci chiediamo - dice il Paulsen - che cosa conferisca al filosofo di Königsberg un'importanza così eminente, non potremo rispondere con altre parole che con quelle di Schiller all' Humboldt, scritte appena un anno dopo la morte del filosofo, preposte all'opera:

« La filosofia speculativa, se mai mi ha posseduto, mi ha fatto fuggire, spaventandomi con le sue vuote formule; sul suo nudo campo io non ho trovato nè alcuna fonte viva, nè alcun nutrimento per me. Le profonde idee fondamentali della filosofia ideale restano invece un tesoro eterno, e già soltanto per essa dobbiamo dirci fortunati di essere vissuti in quest' epoca... Alla fine noi due siamo pur idealisti e ci vergogneremmo se i posteri dicessero di noi, che furono le cose a formar noi, e non che fummo noi a formar le cose ».

Il Paulsen prende le mosse dall' uomo, per venire quindi al suo sistema filosofico, e ci fa conoscere il Kant nella sua vita semplice ed intima, descrivendo lo sviluppo del pensiero filosofico che in lui si andava svolgendo. Egli tratta ampliamente dei tre momenti dell'idealismo kantiano e cioè: 1° *L'idealismo pratico*: la certezza che idee pratiche, idee di ciò che deve essere, siano chiamate a dominare la vita: la sola vita che abbia valore non è quella di piacere, sì quella che realizza attivamente idee; 2° *L' idealismo gnoscologico*: la certezza che la conoscenza non penetri dell'esterno nello spirito, ma bensì emani dalle forze creatrici dello spirito; 3° *L'idealismo metafisico*: la certezza che le idee abbiano importanza non soltanto nelle azioni e nella conoscenza dell'uomo - del microcosmo - ma bensì anche nella grande realtà, ossia che le idee siano i principi creatori della realtà stessa.

Il Paulsen espone quindi l'influenza che la filosofia kantiana esercita ancora sull'epoca contemporanea e i rapporti che ha col pensiero moderno. Egli ci presenta in seguito la cronologia della vita di Kant e la bibliografia de' suoi scritti, alla quale il traduttore fa seguire un'estesissima e accurata bibliografia italiana.

L'edizione italiana è stata fatta sulla 4ª tedesca, l'edizione cioè in cui il Paulsen ha anzitutto utilizzato il materiale nuovo venuto alla luce, specialmente le numerose lettere del filosofo, che nel frattempo sono state rese pubbliche. Migliorando qua e la l'esposizione, in parte con riguardo alla critica, egli ha cercato di dare al pensiero una forma più trasparente e meno esposta al malinteso, senza portar mutamento essenziale al suo modo di concepire Kant.

L'incisione che sta in principio del libro rappresenta il gruppo Kant-Lessing del monumento di Rauch a Federico. Il fac-simile intercalato nel testo è una lettera di Kant a suo fratello, conservata nella R. Biblioteca di Berlino.

È superfluo parlare del valore tipografico dei tre volumi suaccennati. Tutta la produzione libraria del Sandron si fa notare per un'eleganza, una nitidezza, una correttezza se non unica - chè sarebbe far torto agli altri editori - rara almeno. E nel caso specifico, tanto l' *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, quanto la collezione dei *Grandi pensatori*, con saggio criterio pratico, sono d' un formato e d'una veste tipografica quali non si saprebbe desiderar di meglio per lo studio e per la consultazione.

***

Enrico Bianchi - *La Grecia*, Remo Sandron editore, Milano, Palermo, Napoli, 1914.

Per giustificare l'opera propria, l'autore scrive nella Prefazione:

« Forse in nessun altro ramo d' insegnamento si sono affermati « indirizzi così opposti, come in quelli delle letterature classiche. « basti dire che di fronte a maestri valentissimi, che allo studio della « storia letteraria danno un' importanza capitale, stanno maestri « non meno valenti che tutto il loro insegnamento ristringono a « poche notizie sugli autori principali ».

A ovviare a questo inconveniente l'A. ha voluto compilare un' opera in due volumi, in cui la letteratura, la religione, il costume e l'arte greci sono esposti dai primordi all' evento del Cristianesimo.

Il primo volume è diviso in età classica, età alessandrina e periodo dell' impero. Il secondo volume tratta della mitologia, della costituzione politica, della vita e dell' arte.

L' uno e l' altro volume è adorno di numerose, nitide fototipie riproducenti sculture e suppellettili greche.

Nell'età classica l'A. parla d'Omero e della questione omerica e dà un sunto dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, non trascurando Esiodo e l'epica minore. Passando poi alla lirica, alla drammatica, alla prosa, alla filosofia, all' oratoria, dice di coloro che più emersero sui contemporanei. Nell'età alessandrina, illustra l'ellenismo e la poesia e la prosa lasciateci da quei secoli aurei per la cultura greca. Nel periodo dell' impero, discute della decadenza della letteratura e delle arti, decadenza che doveva sempre più accentuarsi sino all' epoca, come abbiamo detto, del Cristianesimo, in cui cominciano ad emergere alcuni dei cosidetti Padri della Chiesa.

Detto dell' origine delle idee religiose, l'A. parla degli dei dell'Olimpo, degli dei del mare, degli dei della terra e dell' inferno, degli eroi e delle leggende eroiche, per concludere con la guerra di Troia. Nella costituzione politica, fa un riassunto delle varie forme di governo: della costituzione d' Atene e di quella di Sparta. Sulla vita dei greci, va dall' educazione alla casa, alle vesti, ai riti funebri, non tralasciando di parlarci del matrimonio, della giustizia, delle armi, dei giuochi.

L'arte, che forma la principale gloria della Grecia antica, è trattata non solo diligentemente, ma alquanto largamente. Dopo d'aver detto del periodo primitivo, descrive i tre periodi della scultura — arcaico, classico, ellenistico — e dell' architettura: il tempio, i tre ordini architettonici e le principali opere architettoniche, in ispecie il teatro, oggi nuovamente chiamato in vita con la esumazione delle tragedie di Eschilo, di Sofocle, d' Euripide.

Come si vede da questo rapido riassunto, è tutto lo scibile greco che l'A. presenta nelle varie sue manifestazioni alla gioventù studiosa. Tuttavia, pur lodando l'opera, non possiamo non far notare un'errata, a parer nostro, disposizione della materia.

Siccome ogni cosa, come dice Orazio, comincia *ab ovo*, e siccome la letteratura e l' arte greca hanno per base la religione, l' opera sulla Grecia doveva necessariamente cominciare con la mitologia. Ignorare gli attributi di Giove e degli dei dell'Olimpo e le loro gesta sì in cielo che in terra a favore o a danno dei mortali, vuol dire male intendere i poemi omerici, gli accenni lirici, le composizioni drammatiche, i riti, gli usi, i costumi, le tradizioni dell' Ellade.

Sarà un neo quest' errata disposizione, ma non un neo trascurabile; perchè noi auguriamo all' opera del prof. Bianchi una larga diffusione nelle scuole classiche, ove la cultura greca è ridotta ormai alla sola parte letteraria. Saper tradurre nella propria lingua un verso d' Omero o un passo di Senofonte non vuol dire trovare la giustificazione dei famosi versi:

Graecia capta ferum victorem caepit et artes
Intulit agresti Latio .....

bisogna conoscere la parte ch'ebbe lo spirito greco sulla civiltà italica.

Aggiungono valore a *La Grecia* le nitide fototipie, cui abbiamo più sopra accennato. Lo studioso potrà vedere fra queste le teste di Zeus e di Omero e le statue d' Eschine, d' Esiodo, di Menandro, di Demostene, d'Anacreonte, di Sofocle e le erme di Solone, d'Eschilo, d'Euripide, d'Aristofane, d' Erodoto e Tucidide, di Socrate, d'Aristotele, d'Epicuro e Metrodoro, ecc., sculture tutte che giustificano ampiamente il culto, non ancora, per fortuna dell' arte mondiale, tramontato per la statuaria greca.

È superfluo parlare del lato tipografico dell'opera.

L'editore Sandron ci ha ormai abituati alle pubblicazioni eleganti

accurate, corrette. Tuttavia, se volessimo spingere molto più oltre la critica, dovremmo dire che *La Grecia* è una pubblicazione troppo ricca, se si tien conto ch' essa dovrà essere consultata continuamente per rilevarne date, nomi e particolarità ivi contenuti.

Questa critica non è, forse, per se stessa, un'altra lode?

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina ha fatto inviare il seguente telegramma in risposta a quello inviatole dal sindaco di Roma, per la ricorrenza del suo onomastico:

« Sua Maestà la Regina molto sensibile agli auguri da Lei rivoltile in nome della città di Roma, ricambia il pensiero con l'espressione dei più vivi e cordiali ringraziamenti.

« D'ordine Gentiluomo di Corte di servizio
« *Pompeo Campello* ».

S. A. R. la principessa Laetitia si è recata, a Torino, a visitare i rimpatriati, ospitati nei locali della scuola Rignon. S. A. R. si fermò a lungo a confortarli con la sua augusta parola; e, congedandosi, comunicò ai componenti il Comitato di soccorso, che intendeva assumere a sue spese il mantenimento di cento rimpatriati.

Per la morte di Sua Santità. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Appena nota la morte del Papa, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, on. Salandra, ha dato precise disposizioni affinchè sia garantita la completa libertà del governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio.

Pro rimpatriati. — Continua confortante la nobile gara per aiutare i nostri connazionali rimpatriati a causa delle guerre europee.

La Società italiana d'incoraggiamento all'industria di Roma, costituitasi in Comitato nazionale per i danneggiati della guerra ha invitato alcuni tra i suoi più autorevoli membri residenti in Roma a far parte della Commissione tecnica.

Questa si è riunita iersera per studiare i provvedimenti da proporre alle autorità competenti; ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato fa voti che Municipio e Governo prese in esame le condizioni delle terre costituenti l'agro romano, escogitino un insieme di provvedimenti intesi ad assicurare all'annona cittadina quei sussidi di vettovagliamento che possono divenire indispensabili, specie per quanto concerne equivalenti al pane di frumento, utilizzando per le opere agricole i ruoli di disoccupati, e così raggiungendo un duplice intento politico economico ».

*** Nei rioni Esquilino-Monti si è costituito un Comitato per promuovere dei festeggiamenti per il filantropico scopo di aiutare gli immigranti disoccupati.

Vi hanno aderito digià numerosi negozianti dei detti rioni e hanno accordato il loro patrocinio parecchie cospicue personalità.

Italiani all'estero. — Un telegramma da Vienna, in data di ieri, reca:

Il *Fremdenblatt* dice che la notizia della sottoscrizione organizzata dalla Colonia italiana di Vienna desterà nella popolazione austro-ungarica una viva soddisfazione ed aumenterà ancora le simpatie delle quali godono gli Italiani regnicoli nella Monarchia austro-ungarica.

Necrologio. — A Roccagrimalda, suo paese natale, è morto ieri l'avv. Carlo Borgatta, senatore del Regno.

Nato, nel giugno 1840, da famiglia cospicua, operosa, si laureò giovanissimo in giurisprudenza acquistando in breve largo prestigio forense.

Fu deputato al Parlamento dalla XV alla XIX Legislatura pei Collegi di Alessandria VI e Capriata d'Orba.

Assiduo scrupolosamente ai lavori parlamentari si guadagnò subito e costantemente la stima dei colleghi che lo chiamarono ripetutamente all'ufficio di segretario della presidenza.

Nominato senatore del Regno con decreto del 14 giugno 1900, fu egualmente assiduo ai lavori dell'alto consesso.

La sua natìa borgata e tutta la provincia alessandrina tributeranno domani degne onoranze alla salma del benemerito cittadino.

Attentato delittuoso. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Napoli, in data di stamane, reca:

« Contro il treno della mezzanotte in partenza per Roma è stata lanciata dall'esterno all'altezza di Poggioreale una bomba che, penetrando in una vettura di prima classe, vi è scoppiata ferendo non gravemente cinque persone.

I feriti hanno ricevuto i primi soccorsi sul posto dall'ispettore sanitario delle ferrovie, dott. Diaz, che viaggiava nella vettura predetta.

L'ispettore stesso, che è il più ferito al capo e al viso, racconta che nel vagone è stato rinvenuto l'involucro di latta della bomba.

Il treno è stato fatto proseguire per Roma e la vettura oggetto dell'attentato, rimane isolata per gli accertamenti della autorità giudiziaria ».

Fenomeno tellurico. — Questa mane, a Como, alle ore 4.48, è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha prodotto panico.

La scossa è stata avertita anche in alcune località vicine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18 (ore 9,18). — Si ha da Washington: Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha emesso un proclama al popolo americano, mettendolo in guardia contro lo spirito di parte che è causa della più profonda, della più sottile e della più certa delle infrazioni alla neutralità.

Il proclama non fa alcun accenno all'Estremo Oriente. Si sa però che Wilson vede con dispiacere certi sforzi che tendono ad impegnare gli Stati Uniti nel conflitto nippo-germanico.

LONDRA, 18. — Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 904.000. Argento fine 26 15[16.

LONDRA, 18 (ore 6,42). — Lord Kitchener ha fatto distribuire ad ogni soldato appartenente al corpo di spedizione, le seguenti istruzioni:

« Avete ricevuto l'ordine di recarvi all'estero ad aiutare i nostri camerati francesi contro l'invasione del nemico comune. Dovrete eseguire un compito per il quale occorrono il vostro coraggio, la vostra energia, e la vostra pazienza.

Ricordatevi che l'onore dell'esercito britannico dipende dalla vostra condotta individuale.

Il vostro dovere è non soltanto di dare esempio di disciplina e fermezza perfetta sotto il fuoco, ma anche di mantenere le più amichevoli relazioni con coloro che aiutate in questa lotta.

Le operazioni alle quali prenderete parte avranno luogo su territorio di paese amico e non potrete rendere un più grande servizio alla vostro Patria che mostrandovi sotto il vero carattere del soldato inglese in Francia ed in Belgio. Siate invariabilmente cortesi, attenti, amabili, non distruggete mai i beni e considerate il saccheggio come indegno. Siate sicuri di essere bene ricevuti ed accordate fiducia; di fiducia siate degni. Potrete compiere il vostro dovere soltanto se la vostra salute sarà buona e per ciò guardatevi dagli eccessi. In questa nuova prova potrete trovare tentazioni e nelle bevande e nelle donne: voi dovete resistere completamente alle tentazioni e mentre dovrete trattare tutte le donne con gentilezza perfetta, dovrete evitare qualsiasi legame intimo.

Fate il vostro dovere valorosamente, temete Dio ed onorate il Vostro Re.

« Firmato: *Kitchener* ».

ZAGABRIA, 19. — Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli in occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe e constatano che tutti i popoli della Monarchia, senza distinzione di parte e di nazionalità, sono fedelmente d voti al Re e alla patria; tutte le speranze dei nemici della Monarchia su dissensi delle popolazioni a tale riguardo sono rimaste deluse.

Il Consiglio municipale ha tenuto una solenne seduta. Il sindaco Holjac ha pronunciato un patriottico discorso nel quale ha detto: Il nostro pacifico Sovrano, costretto dall'abbominevole delitto di Serajevo e dall'odio dei nostri nemici, ha inviato le nostre eroiche truppe a combattere per la difesa del trono e della patria e per tutelare l'onore nazionale contro un infame nemico.

La nazione croata, piena di fedele devozione e di immensa gratitudine verso la sacra persona del Re, è entrata con fierezza nelle file dei combattenti.

Il sangue innocente del nobile arciduca Francesco Ferdinando esige una espiazione.

Il sindaco ha terminato implorando la benedizione di Dio sull'esercito e gridando Viva il Re.

Il Consiglio, tra le ovazioni, ha deciso d'inviare al Re un dispaccio di omaggio, augurando la vittoria delle truppe austro-ungariche ed ha approvato un credito di 250.000 corone per le famiglie dei soldati richiamati e feriti.

Notizie provenienti da tutti i paesi segnalano che un patriottico entusiasmo regna dovunque.

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale dice che la voce secondo la quale il Governo belga si sarebbe ritirato ad Anversa non è confermata. Il piano del generale Brialmont prevedeva però che il centro della resistenza del paese sarebbe Anversa. Questo porto potrebbe quindi divenire eventualmente il rifugio temporaneo dell'esercito belga.

SOFIA, 19. — Talaat bey e Halid pascià che si recano a Bucarest sono qui giunti.

ORANO, 19. — Il vapore austro-ungarico *Emilia*, con carico di zucchero e di caffè a destinazione di Trieste, è stato catturato al largo di Orano, da una cannoniera francese.

L'*Emilia* stazza 3597 tonnellate ed ha 26 uomini di equipaggio.

WASHINGTON, 19. — L'Ambasciata inglese ha presentato a Bryan una dichiarazione dell'Inghilterra, la quale dice che l'azione del Giappone sarà limitata ai territori tedeschi dell'Asia orientale.

Berlino, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Nei commenti italiani sul Libro bianco tedesco, fu posta spesso la domanda se e perchè la Germania non aveva informato il Governo d'Italia sul pericolo della situazione che l'Austria-Ungheria doveva attendersi dalla consegna della sua nota alla Serbia. Questi commenti hanno una base tanto più erronea in quanto il Governo tedesco, benchè informato delle intenzioni del Gabinetto di Vienna, dopo la fine dell'inchiesta sull'attentato di Serajevo, di chiedere alla Serbia garanzie sufficienti, potè conoscere i particolari ed il testo definitivo della nota soltanto dopo la consegna e cioè nello stesso momento del Gabinetto di Roma, poichè le decisioni sul testo della nota furono prese soltanto all'ultima ora. La prova che l'apertura della guerra non era affatto decisa o nemmeno augurata dall'Austria-Ungheria risulta già nel fatto che fino all'arrivo della risposta negativa della Serbia non era stata presa dall'Austria-Ungheria alcuna misura relativa alla mobilizzazione.

MOSCA, 19. — La cerimonia religiosa al Kremlino, in presenza della famiglia imperiale, è riuscita di incomparabile splendore.

L'ufficio solenne per implorare le divine benedizioni sull'esercito russo e su quello degli alleati è stato celebrato nella cattedrale dell'Assunzione.

Gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra sono stati acclamati dalla folla.

PARIGI, 19. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da Copenaghen che annuncia il passaggio di uno *Zeppelin*.

Il dirigibile è stato segnatato sopra Borbjerg in Danimarca, all'altezza di trecento metri, e si dirigeva verso il nord.

BERLINO, 19. — Il comandante superiore della provincia di Brandebourg, che comprende Berlino, informa che essendo terminata la mobilizzazione dell'esercito, il servizio ferroviario sarà ripreso e l'esportazione da Berlino dei cereali e delle carni sarà nuovamente permessa ai prezzi massimi fissati per la durata della mobilizzazione.

I prezzi del sale e delle farine sono riportati alla tariffa normale.

La circolazione riprende in tutta la Germania il suo aspetto normale.

PIETROBURGO, 19. — Il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, provenienti da Mosca, sono rientrati a Pietroburgo.

BRUXELLES, 19. — Il ministro di Francia a Bruxelles, Klobukowski, arriverà nel pomeriggio ad Anversa.

MELBOURNE, 19. — Il vapore tedesco *Witdenfels* è arrivato a Melbourne ed è stato subito dichiarato preda di guerra dalle autorità.

Il capitano del vapore dice che ignorava lo stato di guerra fra la Germania e l'Inghilterra, quantunque avesse comunicato per radiotelegrafia con altre navi.

LONDRA, 19. — L'*Agenzia Reuter* apprende da fonte autorizzata che il Governo rumeno ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di credere che esso voglia modificare la decisione presa il 4 agosto, specialmente in ciò che concerne tutte le misure di protezione delle sue frontiere. Nei circoli diplomatici rumeni di Londra si ignora lo svolgersi della conferenza di Bucarest, ma si dice che vi è da credere che la Rumania farà tutto ciò che è in suo potere per aiutare a dirimere le divergenze fra la Turchia e la Grecia.

BERLINO, 19. — L'incaricato d'affari del Giappone ha consegnato, a nome del suo Governo, all'ufficio degli affari esteri, una nota in c riferendosi alla alleanza anglo-giapponese, reclama l'immediato ritiro delle navi da guerra tedesche dalle acque giapponesi e cinesi o il disarmo delle navi stesse e così pure la consegna prima del 15 settembre senza condizioni alle autorità giapponesi di tutto il territorio affittato di Kiao-Ciao con accettazione senza restrizione di tali domande prima del 23 agosto.

WASHINGTON, 19. - Il presidente Wilson ha firmato il decreto che autorizza le navi straniere ad inscriversi nel registro navale nord-americano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

19 agosto 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	761.5
Termometro centigrado al nord	27.0
Tensione del vapore, in mm.	9.85
Umidità relativa, in centesimi	37
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	calmo
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	28.2
Temperatura minima, id.	16.4
Pioggia in mm.	—

19 agosto 1914.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Scozia, minima di 756 sul golfo di Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 4 mm. al nord; temperatura diminuita; cielo sereno nelle regioni meridionali, Sardegna e Veneto, vario altrove con pioggie specie sul versante medio e alto Adriatico; qualche temporale in Val Padana.

Barometro: 762 lungo l'arco Alpino, Sardegna e Sicilia, livellato intorno 761 sulla penisola.

Probabilità:

Venti deboli intorno a ponente sull'Adriatico, deboli vari sul Tirreno.

Cielo prevalentemente nuvoloso o coperto sull'Italia superiore con pioggie, vario sull'Italia inferiore.

Adriatico alquanto mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 19 agosto 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	legg mosso	24 0	20 0
San Remo	sereno	calmo	28 0	18 0
Genova	1[4 coperto	calmo	25 0	21 0
Spezia	coperto	legg. mosso	24 0	19 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	27 0	15 0
Torino	coperto	—	26 0	16 0
Alessandria	coperto	—	28 0	18 0
Novara	—	—	—	—
Domodossola	1[2 coperto	—	28 0	15 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	29 0	14 0
Milano	coperto	—	29 0	16 0
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	?	—	23 0	16 0
Brescia	1[2 coperto	—	27 0	17 0
Cremona	1[4 coperto	—	27 0	16 0
Mantova	—	—	—	—
Veneto				
Verona	1[4 coperto	—	26 0	14 0
Belluno	1[2 coperto	—	17 0	12 0
Udine	sereno	—	22 0	16 0
Treviso	sereno	—	22 0	14 0
Vicenza	sereno	—	24 0	15 0
Venezia	sereno	legg. mosso	22 0	16 0
Padova	sereno	—	24 0	14 0
Rovigo	sereno	—	24 0	15 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	3[4 coperto	—	27 0	15 0
Parma	sereno	—	26 0	15 0
Reggio Emilia	sereno	—	27 0	18 0
Modena	1[2 coperto	—	28 0	16 0
Ferrara	sereno	—	24 0	17 0
Bologna	sereno	—	27 0	19 0
Forlì	sereno	—	27 0	16 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	1[4 coperto	calmo	24 0	16 0
Ancona	sereno	mosso	25 0	20 0
Urbino	1[4 coperto	—	24 0	16 0
Macerata	sereno	—	29 0	18 0
Ascoli Piceno	1[4 coperto	—	28 0	18 0
Perugia	1[4 coperto	—	25 0	14 0
Toscana.				
Lucca	1[2 coperto	—	25 0	17 0
Pisa	1[2 coperto	—	26 0	16 0
Livorno	3[4 coperto	mosso	29 0	21 0
Firenze	coperto	—	25 0	17 0
Arezzo	—	—	—	—
Siena	coperto	—	27 0	15 0
Grosseto	—	—	—	—
Lazio.				
Roma	1[4 coperto	—	28 0	16 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	33 0	17 0
Chieti	3[4 coperto	—	28 0	18 0
Aquila	sereno	—	25 0	13 0
Agnone	1[4 coperto	—	23 0	13 0
Foggia	sereno	—	30 0	20 0
Bari	sereno	legg. mosso	29 0	19 0
Lecce	sereno	—	31 0	20 0
Taranto	1[4 coperto	calmo	32 0	19 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	28 0	17 0
Napoli	1[4 coperto	calmo	26 0	19 0
Benevento	sereno	—	29 0	19 0
Avellino	—	—	—	—
Mileto	1[2 coperto	—	32 0	17 0
Potenza	sereno	—	23 0	14 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	29 0	17 0
Sicilia				
Trapani	1[2 coperto	calmo	29 0	23 0
Palermo	sereno	calmo	29 0	18 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	31 0	20 0
Messina	1[2 coperto	calmo	30 0	22 0
Catania	sereno	calmo	30 0	24 0
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	33 0	21 0
Sardegna.				
Sassari	1[4 coperto	—	25 0	19 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	31 0	17 0
Libia.				
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*